

## Progetto Betlemme

### San Fedele (Como)

*Progetto Betlemme: secondo anno consecutivo per la comunità parrocchiale San Fedele (Città Murata) nei locali dell'oratorio della chiesa di Sant'Eusebio. I volontari sono 29. L'ospite è Najua, una donna di circa 60 anni proveniente dalla Tunisia.*



«Nella nostra parrocchia l'esigenza di concretizzare gesti di carità si è realizzata già dall'anno scorso. Per noi volontari è diventato quasi necessario contribuire, per rispondere al bisogno di dare un tetto alle tante persone che a Como non hanno un posto dove dormire nella stagione fredda. È bello per noi poter anche instaurare relazioni di

attenzione e di cura con la nostra ospite. E condividere tra noi volontari questo percorso come segno di una volontà comune di non vivere l'indifferenza verso chi si trova in situazioni di grave disagio. È stato bello vedere come da subito hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa anche persone che non appartengono a gruppi parrocchiali: ci sembra un bel segnale per poter dire che la carità può e deve coinvolgere tutti».

I coniugi Catia e Cesare, volontari

### Grandate

*Nell'alloggio dell'oratorio della parrocchia di Grandate il Progetto Betlemme è iniziato quest'anno per la prima volta il 1° dicembre. Gli ospiti sono Mario (80 anni) e Roberto (56 anni) di Como. I volontari impegnati sono 25, di età compresa tra i 25 e i 50 anni.*

«Siamo Luca e Rachele, una giovane coppia da qualche mese sposi e trasferiti a Grandate. Tramite alcuni amici siamo venuti a conoscenza dell'avviamento del Progetto Betlemme anche nella nostra nuova parrocchia e abbiamo colto questa opportunità con entusiasmo, come occasione per incominciare a far parte di questa comunità. Il progetto di accoglienza degli ospiti Mario e Roberto (con un passato di illustratore, ndr) è ormai attivo da qualche mese e ci ha già donato tanta bellezza. Soprattutto è bello riscoprire come dietro ai loro volti ci siano storie di vita e di fatiche e che questa opportunità è anche occasione per loro di condivisione del loro passato e dei loro desideri futuri. Mario e Roberto ci stanno insegnando il valore delle piccole cose, per noi spesso scontate, e la ricchezza di poter stare in relazione con gli altri. Stare con Mario e Roberto ci sprona infine ad allontanarci dai pregiudizi e a riscoprire il valore dell'altro a prescindere dalla propria condizione sociale e dai propri limiti».



Luca e Rachele, volontari

### Sondrio

*Dal 20 novembre il Progetto Betlemme a Sondrio è nei locali dell'oratorio Angelo Custode. I volontari sono 42. Gli ospiti accolti sono 4: Mahad, somalo di 31 anni; Fabrizio di 58 anni italiano; Ignazio di anni 59, italiano; Abdul Aziz di 39 anni, senegalese.*



«In generale ciò che ho trovato e trovo meraviglioso è il coinvolgimento di un gruppo di persone normali come noi, una piccola comunità che aiuta, che vuole bene, che tende la mano alle persone più fragili, condividendo preoccupazioni (penso a quando un ospite si è ammalato), piccole gioie (penso al panettone

mangiato insieme la sera di Natale) e cercando di non giudicare mai, nel rispetto del mistero dell'altro, per quanto a volte sgradevole sia. Penso che il senso vero del Progetto Betlemme non è, genericamente e asetticamente, quello di "fornire un servizio" a persone senza dimora, cioè di "organizzare una macchina" per dare un letto in un ambiente caldo e protetto, bensì quello più profondo di entrare in relazione con chi è in difficoltà, ridurre il senso di isolamento, dare dignità affinché ciascuno si senta parte di una stessa umanità».

Lucia, volontaria

## IL REPORT 2023 di fio.PSD

### PER VINCERE LA "STRAGE INVISIBILE" SERVE LAVORARE SULLA PREVENZIONE

*È stato pubblicato da fio.PSD, la Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora, l'Osservatorio "La strage invisibile", il report di questo importante organismo che ogni anno rende noti dati e riflessioni sulla grave marginalità in Italia. Il report è disponibile sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it) nella sezione "documenti".*

L'anno appena concluso segna un aumento del numero delle persone senza dimora decedute in strada rispetto al 2022. Sono infatti 415 le persone che hanno perso la vita nel 2023 rispetto alle 399 registrate

nel 2022. I morti nel 2024 sono già stati 64. Gli ultimi in ordine di tempo sono un cinquantenne straniero morto a Bassano del Grappa, il 15 febbraio scorso, nell'incendio scoppiato nella casa abbandonata in cui viveva, poi c'è Nino, un settantenne italiano, trovato morto a Piano di Sorrento, il 12 febbraio, nel suo giaciglio in strada. E ancora un uomo straniero suicidato il 17 febbraio nel campo in cui viveva o Riccardo, 47 anni, morto in strada a Milano a seguito di un malore. «Dai dati del 2023 - scrivono gli autori del rapporto - emerge con chiarezza che i mesi invernali rappresentano la stagione più dura per chi non può contare su un alloggio adeguato. In questo periodo dell'anno infatti

i decessi sono considerevolmente più frequenti, arrivando a coinvolgere oltre 130 persone. Sebbene l'inverno rappresenti il periodo dell'anno più drammatico, in cui anche i riflettori dei media si accendono per riportare i casi di cronaca più eclatanti, è doveroso mettere il lume che la "strage invisibile" si alimenta mese dopo mese durante tutto l'anno».

E nella nostra Diocesi? Purtroppo anche nei nostri territori non sono mancati, negli anni scorsi, morti tra i senza dimora. È anche per questo che da anni sul territorio il mondo del volontariato, del terzo settore e delle istituzioni lavorano fianco a fianco per costruire percorsi "salvavita". Un orizzonte in cui la Chiesa, attraverso la Caritas diocesana e le parrocchie, ha avuto e continua ad avere un ruolo chiave come mostrano le storie che raccontiamo in queste pagine. Il dato di fatto è uno e lo sintetizza bene il rapporto nelle sue conclusioni: le persone senza dimora hanno una speranza di vita di 30 anni inferiore

a quella della popolazione generale. Le persone senza dimora hanno uno stato di salute fisica e mentale peggiore rispetto alla popolazione in generale e muoiono per eventi traumatici ed accidentali 40 volte in più della popolazione generale. Da qui nascono due raccomandazioni che la Rete dei servizi rivolti alla grave marginalità ritiene importante rilanciare: è necessario operare per accogliere, ma soprattutto lavorare per prevenire lo scivolamento in povertà estrema. Oggi le risorse messe a disposizione degli ambiti territoriali da fondi europei e nazionali possono essere una leva per strutturare politiche e servizi, in primis l'attenzione sui servizi di housing. I dati ci confermano che la casa è luogo della recovery, del benessere ontologico, della base di vita stabile e sicura dalla quale ripartire. Qualcosa, anche sul territorio, si sta facendo, ma la strada per porre fine a questa "strage silenziosa" appare ancora lunga e tortuosa.

*pagina a cura dell'equipe comunicazione della Caritas diocesana di Como. Hanno collaborato Claudio Berni e Michele Luppi*

# Piano Freddo Voci da una città che accoglie



Trovate altre testimonianze del Progetto Betlemme in Diocesi sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)

NELL'IMMAGINE UN MOMENTO DELL'ACCOGLIENZA PRESSO IL PROGETTO BETLEMME NELLA COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE DEL BISBINO

## La parola a Beppe Menafra

### «L'accoglienza diffusa, risorsa viva in Diocesi»

«Il Progetto Betlemme si consolida in diocesi con due nuove realtà, Lora e Grandate, e anche l'esperienza di Sondrio si ripete quest'anno per la seconda volta - ospitando 4 persone senza dimora - integrandosi così nel progetto iniziato a Como nel 2020. Tutto ciò grazie alla sensibilità di numerosi parroci e di tantissimi volontari: oggi sono circa 380 e ciò dimostra quanta condivisione ci sia nelle comunità parrocchiali, nonostante a volte si pensi il contrario».

**Beppe Menafra**, vicedirettore della Caritas diocesana, responsabile di Porta Aperta e coordinatore nel Comasco del Progetto Betlemme, ci aiuta a fare il punto su questa esperienza di accoglienza notturna

per i senza dimora, che si affianca a Como nei mesi invernali al Piano Freddo in via Borgovico.

«Certo - continua Beppe Menafra - ogni anno verificiamo la bellezza del progetto, ma anche le sue piccole fatiche, che ovviamente affrontiamo e cerchiamo di risolvere. Un esempio? Le persone accolte trascorrono buona parte del tempo soli nella struttura e ciò chiede loro di autogestirsi e di responsabilizzarsi, sia nel rispetto delle regole sia nella relazione con gli altri ospiti. Questo però non sempre avviene. D'altra parte, spesso dopo una giornata trascorsa in strada non sempre è facile convivere e andare d'accordo. Occorre tempo e capacità di adattamento, di accettare le regole



dell'ospitalità. Mi rendo conto che ai volontari è richiesto un supplemento di pazienza e di generosità, che finora hanno sempre dimostrato».

**Gli operatori della Caritas diocesana sono comunque sempre a disposizione per valutare e risolvere assieme ai volontari le criticità che di volta in volta si presentano...**

«Il nostro impegno è gestire l'accoglienza e le varie dinamiche in tutti i loro aspetti - ricorda l'operatore Caritas - E quando una situazione è compromessa, si cercano soluzioni alternative, come il dormitorio o la stessa accoglienza in via Borgovico nell'ambito del Piano Freddo.

Nella valutazione dei vari inserimenti cerchiamo di individuare persone che vanno d'accordo, che si conoscono, perché magari in precedenza hanno fatto insieme già un periodo in dormitorio. Questo è fondamentale. Però, essendo aumentato il numero dei posti, non sempre si riesce a individuare persone con il grado di responsabilità richiesto, o trovare gli abbinamenti giusti al fine di rendere la convivenza serena. Ci rendiamo conto che la vera sfida è prevenire il problema, riuscire a intercettare le persone prima che si trovino senza una casa».

**Senza i volontari il Progetto Betlemme non potrebbe esistere...**

«Certamente. Da parte loro c'è un grosso investimento: di impegno, di andare incontro alle persone, alle loro esigenze, prendersi cura e a cuore le varie situazioni. E con grande generosità. Un esempio? Il non rispetto "svizzero" degli orari in entrata e in uscita da parte degli ospiti spesso è tollerato, ma condiziona inevitabilmente l'impegno dei volontari, la loro vita "privata". Per fortuna queste dinamiche sono messe in conto e, diciamo così, la tolleranza nasce proprio dal comprendere e "com-patire" le situazioni di chi vive già tanti disagi e gravi problemi esistenziali».

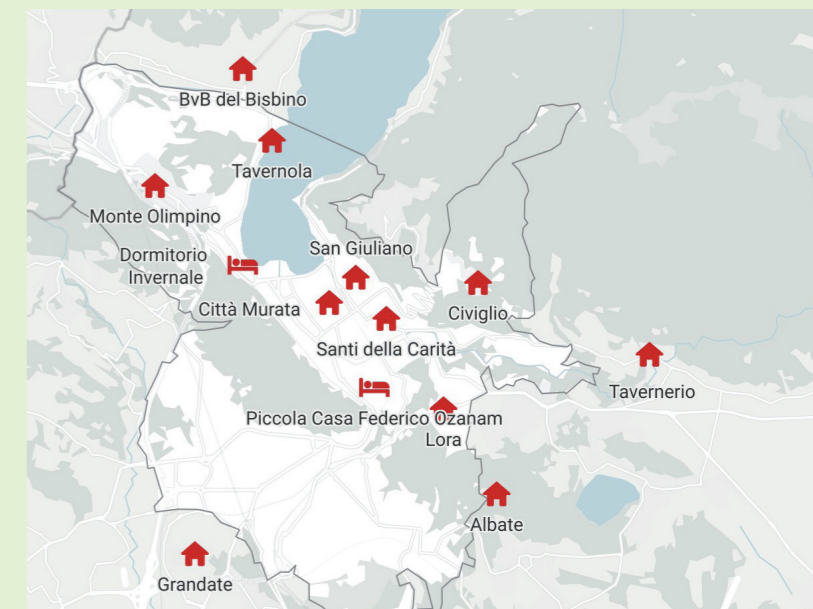
## Piano Freddo di Como In rete per i più fragili

Grazie al "Piano Freddo" la città di Como offre a tutte le persone senza dimora del territorio ospitalità e riparo per tutto il periodo invernale: le attività partono il 1° dicembre proseguiranno fino al 30 aprile. A beneficiarne sono gli uomini e le donne che non trovano ospitalità nei dormitori e nelle strutture residenziali cittadine attive tutto l'anno (che offrono in tutto 130 posti, a fronte di una presenza di circa 200 persone).

"Piano Freddo" comprende le attività organizzate da **PROGETTO BETLEMME**, che prevede un'accoglienza diffusa presso alcune parrocchie della città e dei comuni limitrofi, e dal **DORMITORIO INVERNALE**, allestito anche quest'anno presso l'ex-Caserma di via Borgovico 171. I posti letto presso le parrocchie sono 25, mentre il dormitorio invernale ospita 35 persone. In aggiunta, **CASA OZANAM** riserva 4 posti per il "Piano Freddo" per tutto l'inverno.

### LE PARROCCHIE COINVOLTE:

Tavernola (2 ospiti), Lora (1), Grandate (2 ospiti), Comunità pastorale SS Giacomo e Filippo (Ponte Chiasso, Monte Olimpino, Sagnino, 2 posti), Comunità pastorale Santi della Carità (Sant'Orsola, Garzola e Sant'Agata, 3 posti), Albate-Muggio (5 ospiti), Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino (Cernobbio, Maslianico, 2 posti), Comunità pastorale Tavernerio, Solzago, Ponzate (1), Comunità pastorale San Giuliano, Sant'Agostino (2 ospiti), Comunità pastorale Santi Apostoli (Civiglio-Brunate, 2 posti), Comunità parrocchiale San Fedele (Città Murata, 2 ospiti).



## Via Borgovico

### Un dormitorio protetto per i più fragili



Una delle colonne del Piano Freddo della città di Como è il dormitorio aperto nell'ex Caserama dei Carabinieri di via Borgovico. La struttura, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, è messa a disposizione del Comune di Como che, a sua volta, la concede agli enti del terzo settore perché possa ospitare i senza dimora per

il periodo che va dal 1° dicembre al 1° aprile. Anche quest'anno l'accoglienza è coordinata dalla Fondazione Somaschi che, tramite i suoi operatori, si occupa dell'affiancamento delle decine di associazioni e gruppi che, all'interno della rete "Vicini di strada", garantiscono il servizio con la presenza di circa 200 volontari. I posti a disposizione quest'inverno sono 30 a cui si aggiungono cinque posti di emergenza. Tutti gli accessi al dormitorio di via Borgovico, così come per le parrocchie del Progetto Betlemme, sono filtrate da Porta Aperta il servizio per la grave marginalità della Caritas diocesana di Como. «I posti quest'anno - racconta **Francesca Cabiddu**, operatrice della Fondazione Somaschi - sono quasi sempre pieni e c'è un grande turnover. Accanto agli ospiti fissi, persone senza dimora che vivono stabilmente sul territorio della città di Como, c'è una quota di transianti che restano al massimo quindici giorni». Con il passare degli anni il dormitorio di via Borgovico si è ritagliato un ruolo centrale all'interno del Piano Freddo: «All'interno di un sistema articolato che comprende le parrocchie e i posti offerti da Ozanam - continua l'operatrice - il dormitorio rappresenta il servizio di bassa soglia dove trovano riparo i casi più problematici che, difficilmente, potrebbero essere accolti nelle parrocchie. Questo perché sono spesso situazioni limite che richiedono la presenza di personale qualificato. Così facendo si riesce però a garantire un servizio il più inclusivo possibile».

### LA RACCOLTA FONDI

Per quanto riguarda la stagione in corso i costi sono stati coperti, per quanto riguarda il dormitorio, da un contributo dell'Azienda Sociale Lariana, attraverso il Fondo Povertà, e i Fondi PrIns (fondi ministeriali). La Provincia di Como copre, invece, i costi della struttura e delle utenze. Per quanto riguarda il Progetto Betlemme invece i costi sono completamente a carico delle singole parrocchie e delle relative Caritas parrocchiali.

**Chi volesse dare il proprio contributo per sostenere il servizio può farlo partecipando alla campagna triennale lanciata dalla rete "Vicini di strada". È possibile donare on-line tramite il sito della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca oppure utilizzando il Qr. Code che trovate qui a fianco.**

